

Franceschini: vicini alla fine del berlusconismo. Vendola: è come un sovrano medievale

Casini e il Pd: maggioranza-barzelletta

ROMA - «Napolitano ha detto quello che tutti gli italiani vedono. Cioè che c'è stato un cambio di maggioranza e che dei trasformisti oggi sono parte integrante di questa maggioranza-barzelletta», così il leader **Udc** **Pier Ferdinando Casini** in riferimento alla nomina dei nuovi sottosegretari e alla richiesta del Quirinale di certificare con un voto il cambio di maggioranza parlamentare. Casini difende anche il presidente di **Confindustria**, **Emma Marcegaglia**: «Sta veramente diventando insopportabile l'isterismo con cui da parte degli esponenti del governo si reagisce a qualsiasi critica, anche la più educata e rispettosa. Adesso è incorsa nel peccato di lesa maestà la presidente Marcegaglia, rea di aver fatto alcune rispettose riflessioni sulla necessità di dare maggior impulso alla crescita del Paese. Non riesco a capire per quanto tempo le espressioni della società civile sopporteranno questa arroganza e queste intimidazioni».

Il Pd, con Rosy Bindi, indica anche la strada per dare seguito all'invito del Quirinale: «La via maestra è il voto di fiducia, il rispetto dei principi costituzionali viene prima di qualsiasi calcolo politico. E in ogni caso dal dibattito parlamentare dovrà emergere il trasformismo di questa maggioranza». E Italo Bocchino, vicepresidente di Futuro e libertà, afferma: «Votare o meno una nuova fiducia ci appassiona poco, invece siamo molto soddisfatti dal richiamo del Quirinale perché è la controprova che Berlusconi ha posto in essere un ribaltone, prendendo parlamentari anche eletti tra i comunisti, come li chiama lui». Per il Pd le elezioni di sabato e domenica potrebbero rappresentare una svolta: «Se dalle urne arrivasse un segnale di cambiamento, potrebbe essere l'inizio della fine del berlusconismo», sostiene Dario Franceschini. Il capogruppo del Pd avverte: «In quest'ultima settimana di campagna elettorale il premier cercherà di alzare sempre di più il livel-

lo dello scontro per far diventare anche le amministrative un referendum pro o contro di lui, e questo perché vuole evitare il confronto sui programmi e sulla qualità dei candidati. Ne è testimoniaza quanto ha detto contro i magistrati. Gli elettori invece devono scegliere da chi farsi amministrare e li invitiamo a tenere sempre presente la qualità dei candidati e la credibilità di programmi e proposte politiche. Questo non è il momento dell'astensione e della sfiducia, ma il momento di impegnarsi e di non disperdere il voto e concentrarlo sul Pd e sul centrosinistra. Dobbiamo parlare ai tanti elettori delusi del centrodestra e chiedere di fare un bilancio di questi tre anni di governo Berlusconi».

Sul voto del prossimo week end si concentra anche Nichi Vendola che è andato a Milano per sostenere Giuliano Pisapia: «Berlusconi fa fatica a riempire anche un luogo chiuso come il Palasharp. E c'è qualche problema se il leader populista perde il popolo». Per il leader di Sel, «questo è un buon segno, è l'inizio del declino». Poi un'analisi del nuovo attacco sferrato dal Cavaliere ai pm milanesi: «Per un sovrano medievale come si crede Berlusconi è inaccettabile il concetto di uguaglianza, per lui esistono l'auditel e l'indice di ascolto e non si sottopone certo al giudizio della legge, quello che lui vuole fare è privatizzare la giustizia, altro che estinguere il cancro dai pubblici ministeri, bisognerebbe invece ricordare i 26 magistrati uccisi dalla mafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pier
Ferdinando
Casini e Pier
Luigi Bersani

